

# LE PITTURE DELLA CONCA DI OURI E DELL'ENNERI KOROSSOM (TIBESTI ORIENTALE)

Adriana RAVENNA, Sergio SCARPA FALCE, Donatella e Aldo BOCCAZZI

Premettiamo che, nella scelta delle illustrazioni di questa nota, siamo stati condizionati dalla recente pubblicazione di "Arte Rupestre nel Ciad" e di Sahara 7 in quanto abbiamo preferito presentare qui solo immagini inedite o più chiaramente leggibili che altrove. Nel testo faremo comunque spesso riferimento alle immagini già pubblicate ("Arte Rupestre nel Ciad" verrà indicata con la sigla SC); ci scusiamo quindi se la lettura risulterà appesantita e sevi costringiamo a consultare anche le pubblicazioni citate.

La conca di Ouri (Fig. 1) delimita le propaggini orientali del Tibesti ed è accessibile, in auto, o dalla Libia o da tre enneri (uadi in lingua teda) che attraversano la spalla orientale della conca. Sulla carta Michelin 953 è indicata una pista, che collega Cufra con Ouri e Aozì, che certamente non è percorribile in fuoristrada nel tratto dell'enneri Korossom (tra l'estremità meridionale della conca di Ouri e Aozì). Negli anni scorsi la regione è stata colpita da una grande siccità e, nonostante le abbondanti piogge dell'estate '94, è completamente abbandonata e solo nel palmeto di Aozì vivono ancora poche famiglie. Appunto qui ad Aozì le nostre guide sono riuscite a procurarci gli asini con i quali abbiamo risalito il corso del Korossom. Questo enneri scende dal Muskorbé (3376 m), con percorso ovest-est, e sbocca all'estremità meridionale della piana di Ouri.

La regione è stata frequentemente percorsa, negli anni '30 e '50, da diverse pattuglie di truppe francesi, di stanza nel Ciad, che hanno lasciato resoconti particolareggiati delle loro missioni esplorative. Faruta nel '35, D'Alverny nel '35 - '36 e Scheibling nel '51 e '52 hanno segnalato numerosi siti di arte rupestre; in particolare D'Alverny ha raccolto una documentazione fotografica molto completa che è stata pubblicata postuma nel '50. Nel corso di due successivi viaggi, nel '93, a cui non hanno partecipato Donatella e Aldo, e nel '94, abbiamo visitato tutti i siti citati e ne abbiamo trovati anche alcuni, che erano sfuggiti alle missioni degli anni passati; ciò lascia presupporre che altri ancora possano essere nascosti nel dedalo di roccioni che cospargono la piana di Ouri e nelle vallate circostanti. In realtà, per problemi logistici di appuntamento con gli asini che percorrevano il letto incassato del Korossom, non abbiamo visitato Tiezy, nei pressi di Farouanama; questo riparo, accuratamente descritto da D'Alverny, presenta delle belle pitture nel classico "stile Karnasahi".

Huard (1969) ha illustrato la sua classificazione dell'arte rupestre della regione inquadrandola in un contesto generale della preistoria del Sahara. Tentiamo anche noi di cimentarci in una classificazione di prima approssimazione, non per contestare quella di Huard, ma con il solo intento di illustrare più chiaramente le opere della regione che

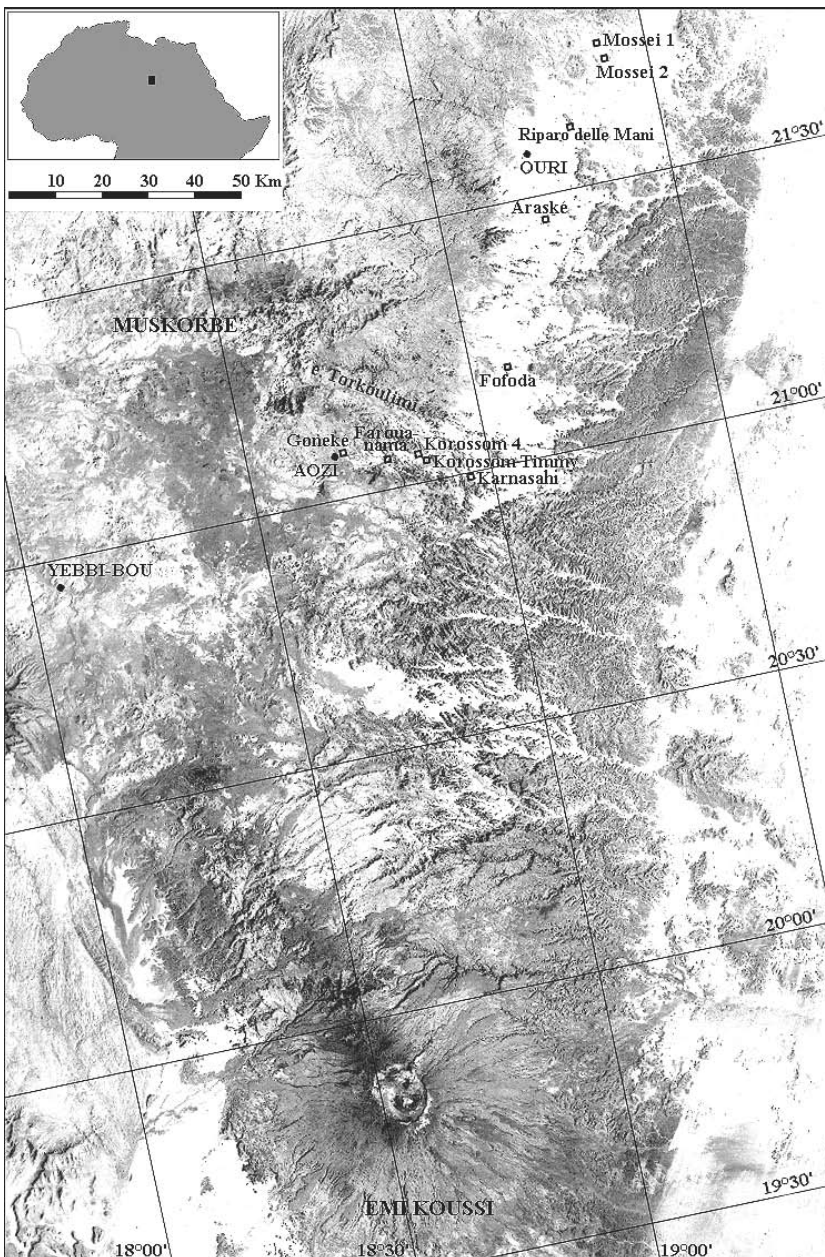


Fig. 1. Carta del Tibesti orientale.

presentiamo. In tutta la regione non esiste alcuna raffigurazione di cavalli e non si ritrovano evidenti analogie che permettano di utilizzare i criteri stilistici del Tassili; una classificazione dell'arte rupestre della regione risulta quindi problematica, tanto più perché non ci troviamo di fronte alle migliaia di siti del Tassili ma finora solo ad alcune decine, e perché alcune volte le peculiarità stilistiche sembrano limitate ad un solo sito e quindi potrebbero essere l'espressione di un singolo artista e non di una "scuola" che è l'entità minima che costituisce uno stile. Per quanto riguarda le pitture, sembra comunque di poter definire alcuni "stili" e, in attesa che altre esplorazioni possano aggiungere eventuali nuovi tasselli al mosaico che abbozziamo, tentiamo una classificazione dettagliata quale è suggerita dai pochi documenti finora conosciuti.

Nella piana di Ouri (limitatamente a Mossei 2 e al Riparo delle mani) le pitture in stile camelino sono attribuibili al sottogruppo "rozzo", mentre a Kozen Michidin e nell'area del Korossom è presente anche quello "raffinato" (foto c p.104 e



Fig. 2. Mossei 2. Tipici raffigurazioni di donne del "pastorale rozzo" in posizione frontale e con lunghe vesti.



Fig. 3. Karnasahi. Tipico personaggio dello "stile Karnasahi" b) con vacca opulenta e giogaia pronunziata.

<b>camelino</b>	rozzo raffinato raffinato	personaggi bitriangolari personaggi naturalistici
<b>pastorale</b>	personaggi rozzi in vista frontale stile Karnasahi stile Karnasahi	a) personaggi a testa zoomorfa b) personaggi longilinei a testa zoomorfa
<b>teste rotonde</b>	personaggi schematici	

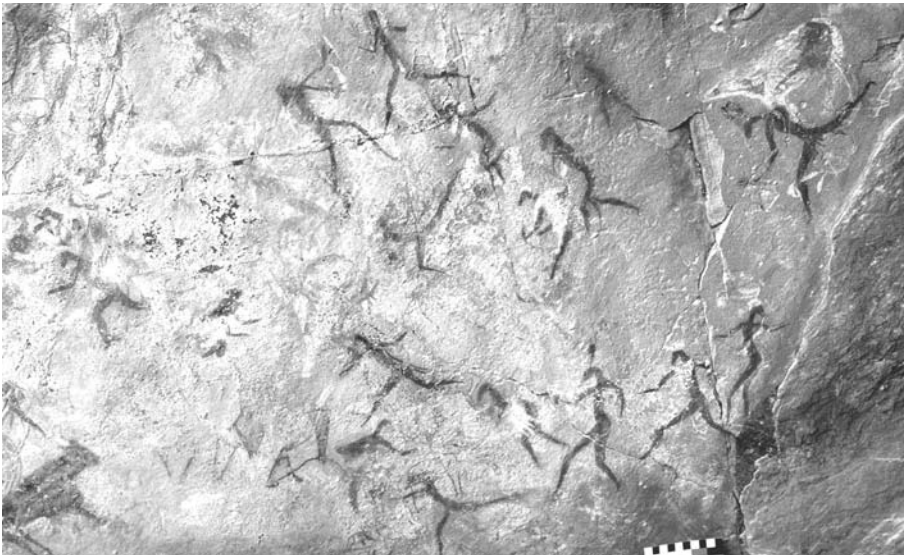


Fig. 4. Mossei 1. Personaggi di "stile Karnasahi" a).

foto c p.113, SC); questo sottogruppo con personaggi bitriangolari sembra diffuso in tutto il Tibesti orientale e nell'Ennedi. Abbiamo invece riscontrato lo "stile camelino con personaggi naturalistici" solo nella grotta di Korossom 4 (pl. E, Sahara 7); nonostante questo abbiamo preferito distinguere i due stili sia perché la differenza ci sembra sostanziale sia perché un'esplorazione più accurata della regione potrebbe rivelare altre pitture analoghe.

Il "pastorale" con personaggi rozzi in vista frontale (Fig. 2) e bovini tozzi è chiaramente presente solo nella parte settentrionale della piana di Ouri, Riparo delle mani e Mossei 2 (fig. 4 p. 39, SC), a Kozen Michidin (foto a p.104, SC) e lungo l'alto Korossom, Goneké e Farouanama (fig. 6 p.42, SC); probabilmente l'area di distribuzione di questo stile è molto più ampia e, grosso modo, si sovrappone a quella del "camelino raffinato". Nella regione esplorata non abbiamo riscontrato alcuna sovrapposizione evidente di questi due stili che permetta di stabilire con certezza una loro

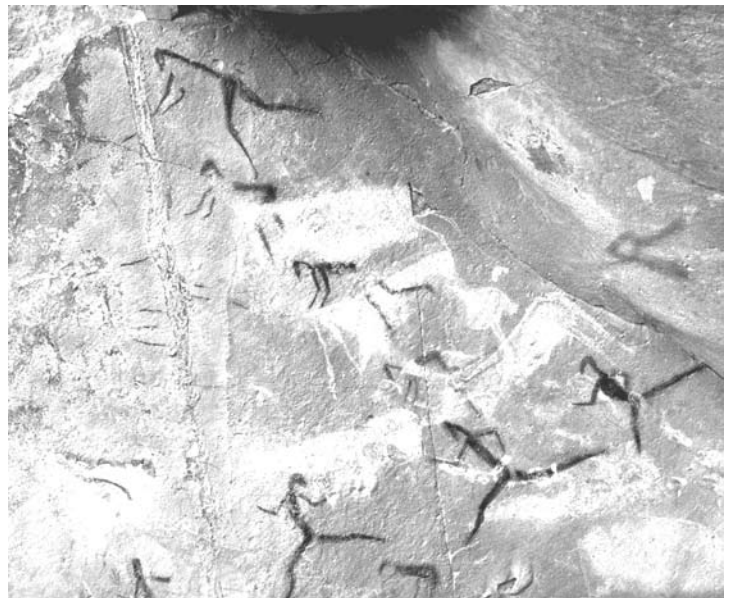


Fig. 5. Mossei 1. Personaggi di "stile Karnasahi" a) sovrapposti a bovini piuttosto rozzi di altro stile.

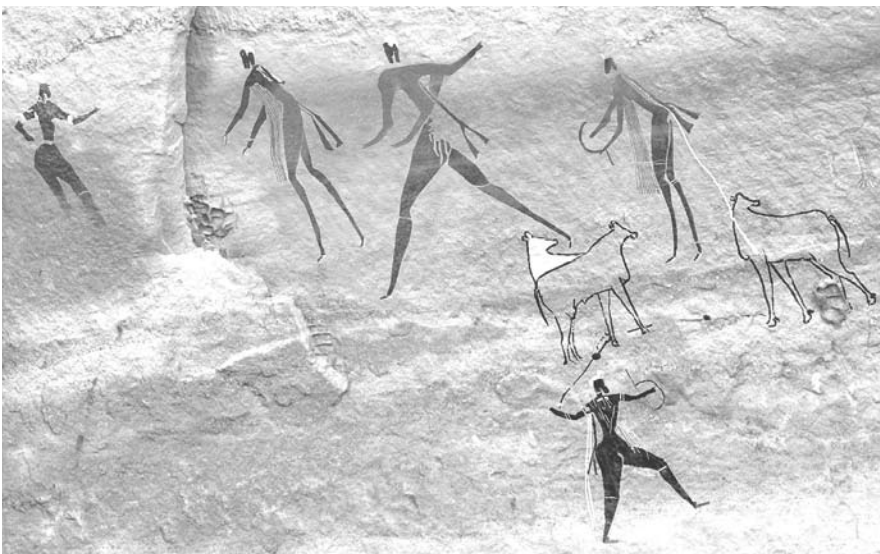


Fig. 6. Karnasahi. Tipici personaggi dello "stile Karnasahi" b). Notate la scena di cattura dei vitelli. La figura è il risultato di una elaborazione digitale.

cronologia relativa. Ci è sembrato comunque che siano effettivamente due stili differenti e abbiamo quindi supposto che quello in cui non compare il cammello sia più antico.

Lo "stile Karnasahi" (Fig. 3, 4) è stato così definito da Huard che lo classifica tra le pitture arcaiche del Tibesti; la sua posizione cronologica è dimostrata da una evidente sovrapposizione a Korossom 4 (pl. E, Sahara 7) dove i personaggi camelini naturalistici sono sovrapposti a personaggi in "stile Karnasahi" che hanno chiaramente una patina molto più opaca. Rispetto al "pastorale rozzo", invece è tutto più proble-

matico : se a Mossei 2 e nel Riparo delle mani le pitture riconducibili a quest'ultimo stile hanno una patina senza dubbio più fresca di quelle dello "stile Karnasahi", sia a Fofoda che a Karnasahi stesso, sono particolarmente patinate; il fatto che in questi due ultimi ripari siano situate più in basso delle pitture in "stile Karnasahi", dove sono più esposte agli agenti atmosferici, non ci permette però alcuna conclusione. A Mossei 1, alcuni bovini bianchi (Fig. 5), abbastanza rozzi e certamente non appartenenti allo "stile Karnasahi" sono senz'altro sottoposti ai personaggi di questo stile; se questi bovini siano più o meno classificabili nel nostro "bovidiano rozzo" ci sembra, per il momento, secondario rispetto ad una conclusione che ci sembra plausi-

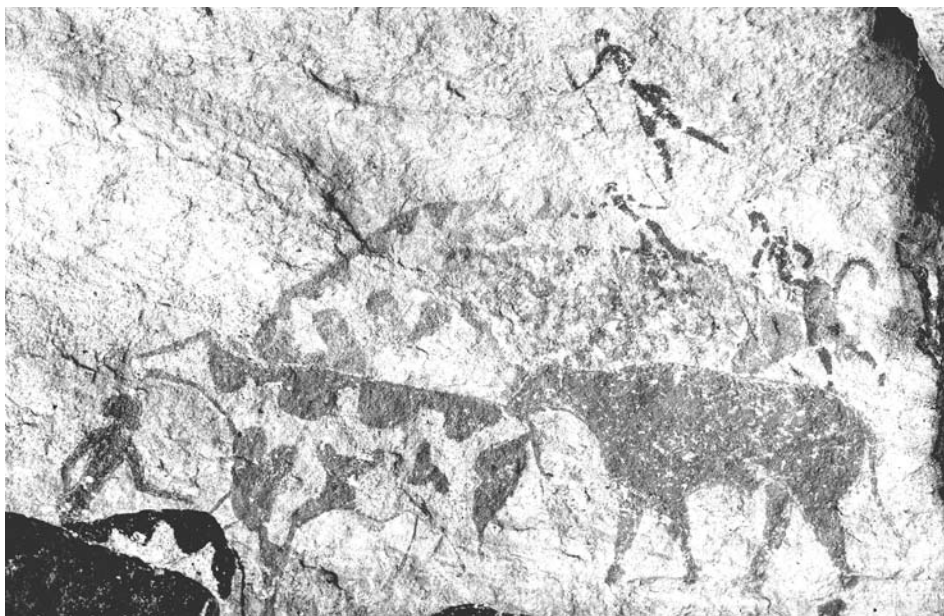


Fig. 7. Fofoda. Personaggi di "stile Karnasahi" a) con mandria. Notate i seni della donna di destra.

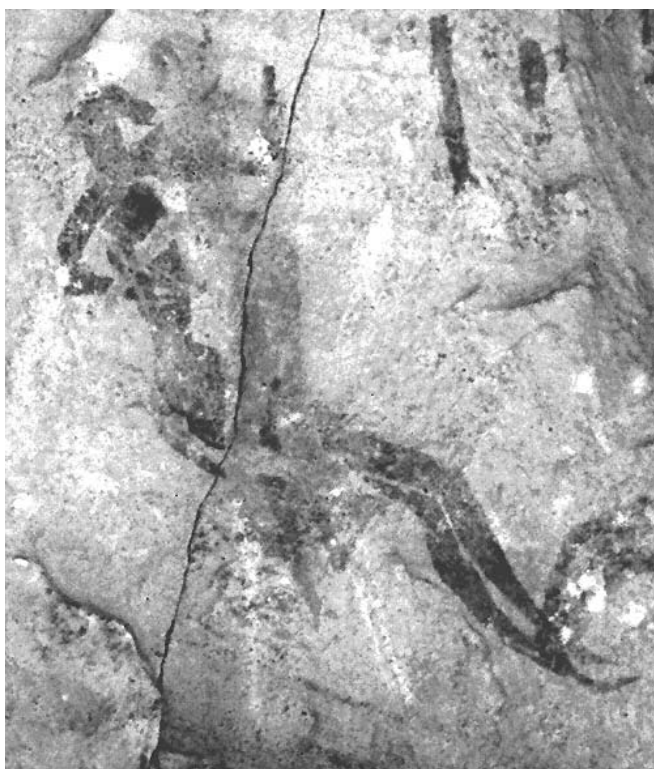


Fig. 8. Fofoda. Personaggi di "stile Karnasahi" b). Notate le calze bianche della donna.

bile: lo "stile Karnasahi" è opera di un'etnia, intrusiva nella regione, e che è rimasta confinata nel Tibesti orientale prima di dileguarsi altrove senza lasciare altre tracce. La suddivisione di questo stile in due gruppi di-stinti, forse un po' artificiosa, è basata un po' su una suggestione di maggiore eleganza che deriva dalle pitture del tipo b) (Fig. 3, 6) ma, maggiormente, dalla evidente presenza di un tabù nella rappresentazione dei seni femminili che invece non si riscontra nel tipo a) (Fig. 7, foto c p.110, foto a p. 113 e fig. 1 p. 40, SC). Secondo D'Alverny, e noi concordiamo, sembra che questo tabù abbia spinto gli artisti di questo stile a differenziare le donne rappresentandole senza seni con calze

bianche (Fig. 8, fig. 4 p. 41, fig. 2 p. 30 SC)! A Fofoda, l'unico riparo in cui questi due sottogruppi sono presenti contemporaneamente e difficilmente discernibili (Fig. 9), si vedono due donne che mostrano sia i seni sia le calze bianche (foto c p.108, SC). Il rapporto di questi personaggi con gli animali domestici, sempre bovini ad eccezione di Korossom 2, 4 e Tiezy (dove sono rappresentate delle capre), è curioso; in un solo caso sembrano condurre una mandria (Fig. 7) mentre spesso fronteggiano un animale in atteggiamento di offerta (Fig. 10, foto a p. 107, foto c, d p. 110, SC).

Non ci sono scene di caccia, nemmeno quando sono rappresentati branchi di antilopi (Fig. 11, 12), ma c'è una strana scena di cattura di due vitelli tramite una fune con due pietre (Fig. 6). Nei bovini sono predominanti vacche opulente con una giogaia pronunziata. Raramente i personaggi sono armati e l'unica arma rappresentata è l'arco.



Fig. 9. Fofoda. Personaggi di "stile Karnasahi": quello superiore del gruppo a), gli altri due del gruppo b).



Fig. 10.  
Karnasahi.  
L'atteggiamento del personaggio di fronte al vitello è frequentemente rappresentato nello "stile Karnasahi"; i personaggi in corsa, vestiti con una tunica, sono anomali ma un personaggio con abbigliamento simile si trova a Mossei 1 (Fig. 4 in centro).



Fig. 11 : Mossei 1. Due bovini in corsa e un branco di antilopi cavalline sovrapposti a altri due bovini bianchi, molto raffinati: questi due ultimi animali hanno una patina molto antica (la figura è il risultato di una elaborazione digitale) benché siano anch'essi attribuibili allo "stile Karnasahi".



Fig. 12. Fofoda. Branco di antilopi.

Per quanto riguarda le "teste rotonde", noi attribuiamo a questo stile i personaggi stilizzati di Korossom Timmy (pl. G - J, Sahara 6, foto a p.113, SC) e alcune piccole figure umane particolarmente schematiche (Fig. 13) e dai colori forte-

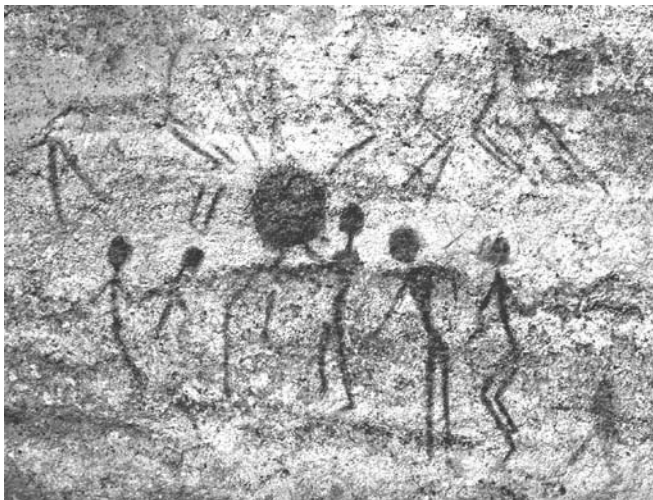


Fig. 13. Korossom Timmy. Personaggi schematici attribuiti alle "teste rotonde"; la pittura ha una patina particolarmente antica (la figura è il risultato di una elaborazione digitale).

mente sbiaditi; in numerosi ripari, nei dintorni di Korossom Timmy si intravedono raffigurazioni di quest'ultimo tipo, fortemente deteriorate, ma non ne abbiamo riscontrate ulteriori in altre località. In effetti, la classificazione di questi personaggi schematici in un solo gruppo è giustificata soltanto dal fatto che abbiamo trovato queste rappresentazioni solo a Korossom Timmy e nelle immediate vicinanze; un criterio stilistico e la patina, particolarmente opaca in un caso e molto fresca nell'altro, indurrebbero a separare i due gruppi che comunque avrebbero una popolazione troppo scarsa. Da queste considerazioni è evidente che, dal punto di vista cronologico, brancoliamo nel buio.

Concludiamo sottolineando che la nostra classificazione è di prima approssimazione e che necessita di ulteriori indagini. Molte cose ancora non ci quadrano: basti ricordare il riparo piccolo di Karnasahi, a poche decine di metri dal riparo eponimo dello stile, dove praticamente tutte le pitture sfuggono alla nostra classificazione.